

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri

distribuzione gratuita

numero 20 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla gennaio/febbraio 2012

2012: QUALI LE PRIORITA'

Anno nuovo vita nuova? Ogni anno che inizia racchiude la speranza di un miglioramento. Con il brindisi di Capodanno ci si augura di risolvere i piccoli o grandi problemi che frustrano le nostre vite. Come giornale che segue la vita di questa città e dei problemi che l'affliggono, vorremmo che alcuni di questi vedessero la soluzione entro la fine di quest'anno, e non oltre. Il giornale, per scelta editoriale, non si occupa dei meccanismi che muovono la politica dei partiti, non per disprezzo verso la politica che, quando è esercitata nell'interesse dei cittadini, è un'arte nobilissima, ma per avere la libertà di giudicare l'operato dei politici, in base ai fatti e non alle parole, senza condizionamenti di parte. I nostri obiettivi e le tematiche che affrontiamo come la difesa del paesaggio, delle tradizioni culturali, dell'acqua come ben comune etc., riguardano indistintamente tutti indipendentemente dall'appartenenza politica. Vorremmo che prevalesse in chi ci governa il senso di responsabilità verso i cittadini e le loro necessità. Ma quali sono queste necessità? Abbiamo fatto un giro nelle strade e nei negozi di Sutri per conoscere quali siano le priorità da affrontare e risolvere nei prossimi dodici mesi. La prima richiesta, praticamente unanime, è stata quella di poter finalmente aprire i rubinetti e avere acqua potabile, basta con la spesa per la minerale o il carico di taniche e bottiglie dalle fontanelle. Sembra incredibile dover chiedere questo nell'anno di grazia 2012! Un altro problema molto sentito è quello che riguarda la pulizia della città, quindi migliorare la raccolta dei rifiuti, possibilmente con la raccolta differenziata porta a porta. Per alcuni commercianti servono altri parcheggi, tra le proposte quella di un punto di informazione alla base del paese per accogliere i visitatori. In conclusione i desideri per l'anno nuovo sono quelli di bere acqua senza veleni, di avere una città più pulita, più curata anche nell'aspetto esteriore, e di migliorare l'accoglienza.

Noi, come giornale aggiungiamo un altro desiderio/augurio che rivolgiamo alla nostra Amministrazione Comunale: quello di non dover continuare a rincorrere i disagi, ma di riuscire anche a guardare più lontano, a progettare (non a sognare) con la partecipazione dei cittadini, lo sviluppo sostenibile della nostra bellissima città.

ARSENICO: UN RISARCIMENTO MORALE

di Stefania Anzalone

Il TAR del Lazio ha condannato i Ministeri a risarcire gli utenti dell'acqua di varie regioni (Lazio, Toscana, Trentino Alto Adige, Lombardia, Umbria) con almeno 100 euro a cittadino. La sentenza afferma che fornire servizi insufficienti o difettosi o inquinati determina la responsabilità della pubblica amministrazione per danno alla vita di relazione, stress e rischio di danno alla salute.

segue a pag. 2



SUTRI COME CORTINA

di Francesco Casini

Da noi le nevicate non sono né frequenti né abbondanti. Di norma. L'ultima che mi ricorda la presente è quella del cinquantasei; era la metà del secolo scorso e, dopo un gennaio nella norma, tutto lasciava presagire una primavera ormai prossima quando, una mattina di febbraio ci siamo risvegliati con le vie e i tetti imbiancati. Il fenomeno, allora, è stato meno intenso ma ha avuto una durata più lunga: quasi due mesi! Le giornate, in genere, erano fredde e serene, la notte, poi, nevicava. Allora non c'erano i mezzi sgombraneve di oggi che, come abbiamo visto, in pochi minuti ammassano ai bordi delle vie tonnellate di fiocchi; ci si industriava con semplici pale (per chi ce le aveva) mentre la maggior parte degli abitanti ricorreva alle palette del camino (quelle non mancavano!) Si liberavano gli ingressi delle abitazioni facendo stretti corridoi al centro delle vie per consentire il passag-

segue a pag. 2

SE CAPIRE È IMPOSSIBILE CONOSCERE È NECESSARIO

di Lillo Di Mauro

"Abbiamo bisogno di voi. Del vostro impegno quotidiano, a cominciare dalla scuola, a realizzare e combattere per una comunità viva e rispettosa, in cui mai possano ripresentarsi episodi di discriminazione nei confronti di chi viene additato come diverso da noi". E' il messaggio del ministro Profumo ai giovani presenti al Quirinale in occasione del Giorno della memoria. Il 27 gennaio 2012, si celebra la giornata della memoria, nell'anniversario dell'ingresso dell'Armata Rossa ad Auschwitz. In Italia è da dodici anni che si celebra la ricorrenza in contemporanea

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

DA CASTELLO A MONASTERO

di Francesco Casini

Alla fine del XVIII sec. il monastero delle Carmelitane di Sutri subisce le angherie delle soldataglie francesi dilagate in Italia dopo la rivoluzione in patria. Si legge nelle cronache che, entrati i soldati nel convento e trovatisi davanti allo stendardo quattrocentesco della Madonna del Carmine che veniva portato in processione quando la chiusura non era ancora in atto, si arrestano perché avvolti da una fitta nebbia. L'ampio drappo nasconde le suore mute e atterrite perché certe della morte imminente; i militari, irritati e confusi dal fenomeno, scagliano all'impazzata una freccia che va a conficcarsi tra le mani giunte della Madonna effigiata dove si blocca come se il telo anziché avere dietro di sé uno spazio vuoto poggiasse su una superficie rigida. Questo episodio trae in inganno i soldati che desistono e lasciano il convento. Lo stendardo è tuttora custodito gelosamente dalle monache e il segno lasciato dalla freccia è evidentissimo. Dal 1810 al 1815, a seguito della soppressione napoleonica, la comunità, costretta ad abbandonare il convento, si rifugia in una abitazione di campagna presso la chiesa di s. Marco, oggi Madonna della Cava, vicino al cimitero. Annesso alla chiesa si trova un lazzaretto e durante questo periodo le suore si dedicano alla cura dei lebbrosi. Nel 1873 un'ulteriore vessazione colpisce il convento che, per la legge delle guarentigie viene soppresso e devoluto con tutti i beni al Demanio; poco dopo è ceduto al Comune di Sutri, che, non avendone alcun ricavo, decide di disfarsene mettendolo all'Asta Pubblica. Ma le religiose non demordono e si rivolgono a Mons. Giuseppe Bernardo Doebbing vescovo di Sutri e Nepi. Questi, sensibile alle loro richieste, impiega la somma di 5.000 lire più le spese per gli Atti e acquista lo stabile, poi, per prudenza, lo intesta alle Sisters of the Sorrow full Mothers o Suore della Madre Dolorosa che si trovano nel Winsconsin in USA. La struttura è così divisa: al piano terra la chiesa del Carmine, la sacrestia, l'ingresso al monastero, i parlatori e locali un tempo adibiti a depositi di grano. Essi danno su un chiostro limitato da un caratteristico portico con pilastri parastati e volte a crociera; accanto, un piccolo orto. Il primo piano comprende un tipico refettorio trapezoidale con notevole soffitto ligneo che dà accesso alla cucina, alla dispensa e a un loggiato coperto; un ampio corridoio da cui si accede all'antica cantoria della chiesa (attuale coro delle monache), alla sala da lavoro, ad una tipica lavanderia e alle celle monastiche. Al secondo piano troviamo la sala del capitolo dal soffitto ligneo a cassettoni, un corridoio con accesso all'antico coro della chiesa (matronè) e ad altre celle. Ampie soffitte sono sotto il tetto di tutto lo stabile. Staccata dalla costruzione una foresteria forma, con l'ingresso alla chiesa e al monastero, una caratte-

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
V.le G. Marconi, 56
SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

OFFERTE SPECIALI

LA NOSTRA PASSIONE IL VOSTRO RISPARMIO

"Si tratta di una vittoria importantissima - ha dichiarato il presidente del CODACONS Carlo Rienzi - perchè pone termine alla impunità di regioni e ministeri che per non spendere i soldi stanziati o non sapendoli spendere hanno tenuto la popolazione in condizioni di degrado e di rischio di avvelenamento da arsenico. Ora i singoli presidenti delle regioni e i singoli Ministri dell'Ambiente e della Salute succedutisi negli ultimi anni, quando promettevano all'Europa bonifiche delle falde in cambio di aumento dei limiti di presenza del metallo velenoso nelle acque, dovranno essere perseguiti dalla Corte dei Conti per rimborsare l'erario dei soldi che dovranno risarcire agli utenti"

Oltre 2000 sono i cittadini che avranno diritto al rimborso del danno di 100 euro a testa, ma saranno decine di migliaia quelli che nel prossimo ricorso che partirà tra poche settimane chiederanno almeno 1.500 euro a testa. Prossimo ricorso al quale si può già aderire seguendo le istruzioni sul sito www.codacons.it. Come indica il TAR nella sentenza, si agirà anche contro gli ATO di appartenenza per chiedere un ribasso immediato delle tariffe e la restituzione di quelle versate per avere in cambio acqua avvelenata.

Come si può ben comprendere, non è certo l'entità della cifra ottenuta (né di quella da chiedere) ad essere importante, bensì il significato che assume questa sentenza anche come formale riconoscimento della gravità di un problema che un sempre minor numero di cittadini ancora finge (con se stesso) di ignorare.

segue "Se capire è impossibile..."

con molti altri paesi europei. E' una ricorrenza importante che scuote le coscienze e rinnova nella memoria uno degli atti più scellerati dell'essere umano che teorizzava la supremazia di razza su altri esseri umani: l'ecidio di milioni di persone ebrei, omosessuali, zingari, testimoni di Geova, ecc... Un abisso, un buco nero della storia dell'umanità che ha bisogno di essere commemorato per conoscere ciò che realmente è stato affinché non accada di nuovo. In Italia il Giorno della Memoria, è stato istituito con una Legge dello Stato che coinvolge direttamente la scuola e i giovani con l'obiettivo di generare in loro gli anticorpi contro il pregiudizio e a sviluppare i valori dell'accoglienza e del rispetto delle diversità, perché non cadano vittime di pensieri razzisti e xenofobi che alcune frange nazionaliste e naziste anche in Italia vorrebbero far riemergere. Ma Sutri come si pone nei confronti di questa ricorrenza? Quali sono le iniziative che l'Amministrazione comunale organizza per sensibilizzare i giovani cittadini? Sappiamo che alcune insegnanti della scuola media inferiore hanno affidato ai loro allievi una ricerca sull'Olocausto, che gli elaborati sono stati letti in classe e che è stato trasmesso il film di Roberto Benigni "La vita è bella". Ma oltre questa iniziativa, che ovviamente non ha coinvolto tutti i giovani di Sutri, niente altro è stato organizzato. Eppure c'è molto da fare in tal senso troppo spesso mi capita di ascoltare sia dai giovani che dagli adulti parole offensive rivolte agli omosessuali, l'uso di termini razzisti come vucumprà, clandestini, ecc... Parole malate che sono sintomo di un razzismo sottile che si è insinuato nel nostro vivere quotidiano. Per questo è necessario anche a Sutri promuovere iniziative pubbliche che parlino dell'Olocausto. Perché per esempio non si aderisce e non si promuove tra i cittadini giovani e adulti la campagna nazionale "L'Italia sono anch'io" per raccogliere firme per sollecitare il Parlamento a promulgare una legge che riconosca i diritti di cittadinanza ad oltre un milione di bambini nati in Italia da genitori migranti? Sarebbe questa un'iniziativa che più di ogni altra celebrerebbe in maniera concreta il Giorno della Memoria (ma anche quelli a seguire). Uno stimolo per aiutare i nostri giovani a ragionare con la propria testa a saper distinguere il bene dal male a rifuggire da azioni contro la libertà e il rispetto dell'altro, ad eliminare dalla loro testa frasi come "i rom sono sporchi", "gli stranieri ci rubano il lavoro", "dovrebbero tutti tornare a casa loro" ecc... perchè è proprio in queste parole che si nasconde il germe del razzismo.

gio. Qui a Sutri non ci sono stati grossi disagi se non quello, ovvio, di aver dovuto rinunciare alla macchina compensata, però, da lunghe e piacevoli passeggiate a piedi. Oltre alle misure meccaniche messe in atto dal Comune c'è stata anche una partecipazione convinta dei Sutрини che, armati di pala (l'organizzazione civica ne ha messe a disposizione a iosa), non hanno esitato a prestare generosamente il loro contributo. Nel resto del Paese, purtroppo, non si può dire la stessa cosa: molti centri sono rimasti per giorni e giorni isolati, senza elettricità, senza alimenti e con un freddo siberiano. Diciamo pure che si tratta, per lo più, di piccoli centri montani difficili da raggiungere anche in condizioni normali. Tornando a casa nostra, i più divertiti sono stati senz'altro i ragazzi che, dovendo, ahiloro, rinunciare a qualche giorno di scuola, hanno pensato bene di utilizzare il tempo trasformando in piste da sci le discese innevate di riorotto che partono da Porta Morone! Dovevate vederli! Si lanciavano, esperti snowboardisti, in spericolate discese sdraiati su...buste di plastica trasformate in slitte! Qualcuno, più attrezzato, era munito di slittino, altri, di padelle e via giù a tutta callara (!) incuranti del pericolo; spesso in due sullo stesso...mezzo, si fa per dire, incuranti delle inevitabili cadute che, almeno da quello che ho visto, non erano frequentissime. Il primo tratto della discesa era denominata "pista rossa" ed era riservata ai più piccoli alle prime armi, il secondo tratto più ripido e lungo che va dalla curva fino al fosso era la "pista nera" e qui si cimentavano i più esperti...! Una nevicata così non so quando si ripeterà ma so per certo che questa rimarrà nel ricordo di tutti per molti e molti anni.

In questo modo aiuteremmo davvero i nostri figli ad essere protagonisti della loro vita e del domani, a far comprendere loro che l'affermazione dei diritti va sostenuta con l'assunzione dei doveri e della responsabilità. Un passo concreto perché la civiltà odierna e soprattutto quella futura non sia più composta da razze diverse ma da una sola razza, quella degli uomini.

In questo modo aiuteremmo davvero i nostri figli ad essere protagonisti della loro vita e del domani, a far comprendere loro che l'affermazione dei diritti va sostenuta con l'assunzione dei doveri e della responsabilità. Un passo concreto perché la civiltà odierna e soprattutto quella futura non sia più composta da razze diverse ma da una sola razza, quella degli uomini.

ristica, appartata e suggestiva piazzetta. La chiesa a pianta rettangolare presenta un'altezza rilevante rispetto all'esigua superficie e questo ha fatto supporre che l'unica navata oggi esistente sia una delle tre che in origine formavano l'intero tempio. L'altare è sovrastato da una pala dipinta a olio su tela del XVII secolo e raffigura Maria Immacolata tra angeli e santi tra cui, in basso, s. Eufrazia e s. Alberto da Trapani, carmelitani. Ai lati dell'altare due tele cinquecentesche ritraggono i profeti Elia, fondatore ideale dell'ordine carmelitano e il suo discepolo Eliseo. Un pregevole crocifisso ligneo del '600 con, ai lati le statue in gesso di Maria e Giovanni apostolo domina lo spazio sottostante. L'altare verso l'assemblea è dell'ultimo restauro (2006/07) come pure la grata aperta sul lato destro. Il vecchio altare comprende un tabernacolo cinquecentesco in marmo. Presso la sacrestia una lapide ricorda che il card. Giulio Spinola nell'anno 1673 dona a questa chiesa i resti mortali di s. Vito martire (IV se.) conservati sotto l'altare ed elargisce una rendita per una lampada perenne e per una messa da celebrare tutti i primi venerdì di ogni anno. (A seguito della soppressione la rendita passa al Demanio). Vicino alla grata un'altra lapide recente ricorda che nel 2007 sotto l'altare si rinvennero i resti di una consorella dall'identità sconosciuta deceduta sul finire del '600. Dai resti della cronaca del monastero si ha notizia che la sepoltura delle religiose viene fatta, fino al 1870, nella cripta sottostante. Durante i lavori eseguiti nel 1938/39 vengono alla luce resti di altre suore che vengono posti sotto la torretta dell'orto dove una lapide ne indica la sepoltura. Tornando alla chiesa, sulla parete destra si trova un pregevole dipinto della Cena di Betania (sec. XVI) opera del pittore fiammingo Martin de Voos stimato di tale valore da essere affidato, insieme alla tavola del Cristo Benedicente della cattedrale, al Palazzo Vaticano negli anni 1944/45 per difenderlo dai pericoli della guerra. Sulla parete sinistra è visibile un altro dipinto olio su tela (sec. XVII) che ritrae la Madonna del rosario. La statua della Madonna del Carmelo con Bambino, ricavata da un cedro del Libano, è dono di un benefattore (1936); quella di s. Teresa del Bambin Gesù, in resina, è anch'essa dono di un benefattore (1935). La piccola acquasantiera in marmo grigio è opera tardo barocca e, infine, la porta d'ingresso, incorniciata da un portale in peperino, risale alla seconda metà del '500 e reca, in alto, due stemmi del vescovo di Sutri Orazio Morone.



COME FARE LA CULTURA CON POCO

Ci si chiede a volte come fare cultura, chi ha il potere di fare cultura o se fare cultura è appannaggio esclusivo del potere. Ci sono molti artisti che vivono la frustrazione di non vedere riconosciuto il loro lavoro e le loro elaborazioni culturali. Questo perché a volte, pur in presenza di prodotti di qualità, non si hanno gli strumenti economici e relazionali necessari per presentarli alla critica sociale. Tradotto: chi ha soldi e relazioni con il potere può fare cultura, ovvero, può organizzare eventi culturali che permettano di far conoscere l'artista e la sua opera.

"Evento", dal latino "e-ventum" - "che viene alla luce", "che si manifesta", "che diventa oggetto di comunicazione". In questi ultimi anni, di solito gli eventi culturali godono di locations prestigiose: luoghi d'interesse storico, architettonico, artistico, archeologico o paesaggistico, che fanno da cornice per stimolare ed esaltare emozioni e benessere e che condizionano il giudizio. Un progetto culturale, oggi, per essere riconosciuto deve porre attenzione ad una strategia di marketing capace di far risaltare il prodotto e renderlo appetibile ai potenziali acquirenti e alla critica. A questo punto, pur sapendo che produrre cultura significa adoperarsi per lo sviluppo, il benessere, la crescita del territorio e della comunità, verrebbe da chiedersi se valga la pena farlo, senza possedere mezzi economici e relazioni adeguate. Eppure a Sutri, a volte si riesce ad andare contro tendenza, a produrre cultura con poco, senza

grandi mezzi economici. Un esempio l'abbiamo avuto la sera del 22 dicembre scorso, presso la Locanda di Saturno, con una kermesse poetica e musicale intitolata "Cacio, pepe e poesia" dove la parola poetica di Lillo Di Mauro si è intrecciata alle note musicali di Lillo e Moreno Sorbelli e alle leccornie culinarie di Marisa, Fabio e Alberto. E questo non è davvero l'unico esempio. A Sutri si produce cultura con poco quando senza grandi mezzi economici l'associazione Likeri promuove una rassegna cinematografica di pregio, presso la Biblioteca Comunale, quando la galleria "Irtus" organizza personali di giovani artisti, quando "l'Officina delle idee" organizza Phonica o la "Chiave di Volta" realizza il Tuscia Jazz. Si produce cultura con poco quando Felice Vannucci fa dei suoi scatti opere poetiche, quando il Comune organizza collettive di artisti sconosciuti, quando si ricamano le strade con i petali dei fiori in occasione del Corpus Domini, quando e fino a quando ci saranno persone che si applicheranno con rigore e dedicheranno il loro tempo all'arte. Si produrrà cultura con poco fino a quando ci spingeremo senza confini verso ambiti sconosciuti sempre nuovi, fino a quando saremo capaci di metterci alla prova, di essere disponibili a lasciarsi rubare dalla bellezza e dal fascino delle molte dimensioni del sapere mescolando e facendo dialogare - come si è fatto, appunto, con "Cacio, pepe e poesia" - forme ed espressioni artistiche diverse tra loro.

URBANISTICA E SOSTENIBILITÀ: L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

di David Benedetti

Secondo le stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, nei decenni a seguire, i combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturale) continueranno ad essere le principali fonti di energia contribuendo per l'80% sulla quota totale della domanda mondiale. L'Europa oggi importa il 55% dell'energia primaria (primaria significa che è presente in natura e non deriva da trasformazioni di altre forme di energia) e la percentuale potrebbe salire entro il 2030 al 58%. L'Italia nel contesto europeo è particolarmente esposta alla dipendenza energetica dall'estero per l'85% del suo fabbisogno di energia primaria. Le istituzioni comunitarie, con il Piano Europeo per l'efficienza energetica intendono chiedere agli stati membri un decisivo impegno nel miglioramento energetico degli edifici residenziali ed industriali che attualmente assorbono il 40% del consumo finale di energia, anche in considerazione del fatto che, mantenendo le attuali inefficienze, la percentuale potrebbe arrivare al 45,4% nel 2020, con immissione in atmosfera di enormi quantità di gas serra (CO₂ principalmente).

Secondo il Ministero dello Sviluppo Economico in Italia gli edifici residenziali insieme a quelli del terziario contribuiscono per il 35,9% dei consumi finali di energia. Il 70% di questi edifici è stato costruito prima del 1976 in assenza di norme sull'efficienza energetica in edilizia. Il fabbisogno medio annuo di energia primaria degli edifici residenziali in Italia è di 180 KWh/mq; in media un appartamento di 100 mq consuma in un anno 18000 KWh e di



questi il 48% per il riscaldamento il 12% per il raffreddamento, l'11% per l'illuminazione e il 10% per la produzione di acqua calda sanitaria (il residuo 19% è per la cottura e l'uso di elettrodomestici e applicazioni elettroniche). Se si confronta questo dato con gli attuali standard legislativi che considerano energeticamente efficiente un edificio che ha un consumo di energia primaria pari a 50KWh/mq anno, si comprende quanta strada ci sia da percorrere per riportare il nostro patrimonio edilizio in condizioni di minima efficienza energetica. Da qualche anno, compreso quello in corso, le leggi finanziarie incentivano gli interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio e degli impianti con la detrazione del 55% spalmata su 10 anni ([www.http://efficienzaenergetica.acs.enea.it](http://efficienzaenergetica.acs.enea.it)): sostituzione di caldaie; coibentazione delle pareti e delle coperture; sostituzione dei serramenti. Oltre la riduzione dei consumi devono essere considerate le soluzioni che consentono, a parità di consumi, di ridurre la dipendenza dell'edificio dalla rete di approvvigionamento dell'energia elettrica o del combustibile utilizzato per la produzione di energia termica che comprendono i sistemi di auto-generazione da fonti rinnovabili: tecnologie per la produzione di energia elettrica come fotovoltaico e mini-eolico e quelle impiegate nella generazione di energia termica come le caldaie a biomassa ed il solare termico (queste ultime comprese nell'elenco degli interventi incentivati con la detrazione del 55%).

L'ACQUA DELLA RESISTENZA

di Memmo Buttinelli e Francesco Lombardi *

Siamo al paradosso: in Italia come altrove nel mondo i legislatori non vogliono rispettare le leggi. È successo a livello nazionale con il governo "dei conflitti d'interesse" prima e quello "dei banchieri" poi che non hanno voluto rispettare il volere del "popolo sovrano" espresso al massimo livello di consultazione: il referendum. Ebbene sono ormai passati 8 mesi e non trova ancora attuazione la volontà popolare espressa dai cittadini con il primo referendum che impone la pubblicizzazione del servizio idrico e degli altri servizi locali. Non solo con il solito codicillo il governo Monti ha pure tentato un colpo di mano qualche settimana fa tentando di inscrivere l'acqua nel decreto liberalizzazioni, imposto con la solita scusa della crisi finanziaria e dei voleri dell'Europa. Ebbene ancora una volta il popolo dell'acqua ha rigettato indietro la truffa: il codicillo è stato rinviato al mittente e per il momento l'acqua è salva. Ma ci sono nuovi attacchi da parte del governo, come quello all'azienda speciale ABC (Acqua Bene Comune) di Napoli, azienda pubblica non solo per i capitali pubblici ma anche perché regolata dal diritto pubblico e non da quello privato come la spa "in house" del viterbese (Taletè). L'azienda ABC è la prima che in Italia sta attuando il volere popolare espresso dal quesito 1 del referendum di Giugno scorso. Il Forum Italiano dei Movimenti dell'Acqua, uno dei promotori del referendum del 2011, non starà fermo ad aspettare i nuovi attacchi della finanza internazionale e del governo Monti. Sabato 18 febbraio presso la sede del Forum in via di S. Ambrogio 4 a Roma, si sono incontrati i comitati per l'acqua della regione Lazio per valutare nuove lotte. Sul piatto c'è anche la proposta di un referendum regionale per l'attuazione della legge d'iniziativa popolare sull'acqua. Ricordiamo che la legge raccolse, nel 2007, 400 mila firme, ma da allora giace dimenticata in Parlamento. Da lì lo sdegno delle associazioni sfociato nel referendum del 2011 (al quale hanno partecipato 27 milioni di persone) che ha cancellato le normative che imponevano il concetto di acqua come merce. Al referendum regionale (propositivo), si andrebbe quindi per richiedere - secondo quanto nella legge di iniziativa popolare - la ripubblicizzazione del Servizio Idrico e l'esenzione dalle bollette del costo della quantità di acqua necessaria per la vita, stabilita dall'Organizzazione Mondiale della Salute, in 50 litri a persona al giorno. La raccolta delle firme partirà il 25 aprile, giorno in cui si celebra la Resistenza italiana.

*Memmo Buttinelli e Francesco Lombardi sono coordinatori per la Provincia di Viterbo del Forum Italiano Movimenti per l'Acqua.

LA TRADIZIONE E I GIOVANI

di Francesca Saitto

Chissà se a Sutri è nato prima l'amore per i cavalli o quello per San Antonio Abate, il santo protettore degli animali? Fatto sta che i due amori si fondono dando luogo ad una festa, tra le più entusiasmanti, che si svolge il 17 gennaio di ogni anno. Una giornata attesa dai sutrini per 365 giorni, a cui partecipano anche quelli che, per motivi di lavoro, si sono trasferiti in altre città o addirittura all'estero. La sfilata di cavalli e cavalieri che attraversa tutta la città per arrivare in piazza a ricevere la benedizione, la musica della banda, la folla che riempie i vicoli e le piazze, è un insieme che coinvolge e commuove anche chi non appartiene al popolo sutrino. Il timore è che, come molte antiche tradizioni, anche questa possa scomparire per disinteresse da parte delle nuove generazioni. Abbiamo espresso questa nostra preoccupazione ad un giovane membro della Nuova Società, Manuele Pica, attore e regista, il quale ci ha assicurato che per ora i cavalli e Sant'Antonio non corrono il rischio di estinzione. In effetti quest'anno i giovani e addirittura i giovanissimi, parliamo di cavalieri di età tra i due e i tre anni, erano più dello scorso anno. Ci diceva Manuele che la tradizione si tramanda di padre in figlio, da nonno a nipote. Esiste un grande rispetto dei giovani verso gli anziani che raccontano loro la storia e gli episodi di vita legati al culto del santo. Inoltre la partecipazione dei membri della Società non si esaurisce con la settimana dei festeggiamenti, ma prende tutto l'arco dell'anno durante il quale si svolgono incontri e attività di volontariato. Quest'anno, ad esempio, si sta preparando la celebrazione del centenario della Nuova Società, che sarà tra dieci anni. Una delle prime azioni è stata quella di regalare una Fiat Panda ai Servizi Sociali per accompagnare persone bisognose di cure o anziani; la prossima iniziativa sarà l'udienza papale e una visita ai Musei Vaticani, per lasciare in tutti i partecipanti un ricordo indelebile. "Ci consideriamo una grande famiglia." dice Manuele Pica. "Tra noi non ci sono mai discussioni, tutto si svolge in perfetta armonia". Alla domanda se c'è rivalità con l'Antica Società Manuele ha risposto che la rivalità è solo di superficie: "La devozione per il santo è fondamentale e ci unisce tutti nella preghiera".



MEMORIE SCOLASTICHE di Francesco Casini

Nei giorni 6/7/8 gennaio u.s. si è tenuta presso la chiesa di San Francesco in Sutri una interessantissima mostra fotografica curata e organizzata da Lillo Sorbelli e Luigi Zuchi che non sono nuovi a questo genere di manifestazioni peraltro, sempre vivamente accolte e apprezzate da tutti i Sutrini. Questa volta il tema proposto era "Memorie scolastiche" e numerosi ritratti, ancora bianchi o ingialliti dagli anni, hanno destato la meraviglia di ricordi cancellati dal tempo nelle menti di molte persone "attimate" che si sono ritrovate scolarette e scolaretti con tanto di grembiule e fiocco in una realtà oggi sconosciuta. Capiature folte e non curate; scarpe grosse con le "bulette" che, per i più giovani, altro non erano che grosse bordature di chiodi che rendevano la parte inferiore della calzatura più resistente all'usura; nella foto più vecchia che risale al 1917, durante la prima guerra mondiale e, quindi, in ristrettezze economiche estreme, molti grembiuli indossati dagli scolari, dicono i più anziani, erano ricavati da sacchi per il grano bucati nel fondo per il passaggio della testa e ai lati per quelle delle braccia! Purtroppo nelle immagini rivive anche il ricordo di compagni di scuola ormai scomparsi o di maestri e maestre noti più per la loro severità che per la didattica; significativi i commenti di non pochi ex scolari: "Te ricordi che bacchettate che ce dava?!" Comunque, bacchettate da parte, ci ha fatto un immenso piacere rivivere quei momenti, ormai svaniti dalla memoria, che la fotografia, con la magia di bloccare l'attimo, ci restituisce intatti.


Gioielleria Maurizi
Piazza del Comune, 20
Sutri (VT) - Tel. 0761.600130


HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it


Mauro Puccica
INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI
01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc
Dest. Merc. - Via dei Creti, snc
Tel. 0761.600611 - 333.8011223
P. Iva 01588590560

CAPRANICA

PENDOLARI VIL RAZZA DANNATA di Stefania Anzalone

Sì, proprio così, non sappiamo dove e quando, ma contro i poveri pendolari qualcuno deve aver scagliato "la maledizione". Le ultime vicende della ferrovia regionale, bloccata dalle neve a tempo indeterminato (neanche la transiberiana!), sono note a tutti grazie ai media che - bontà loro - hanno pensato che potesse fare notizia il fatto che il 3 febbraio centinaia di cittadini sono rimasti abbandonati per ore su un treno in panne tra Olgiata e Cesano.

Fanno meno notizia i disservizi quotidiani che subisce chi per ragioni di lavoro è costretto tutti i giorni a salire su questi treni. Corse soppresse all'ultimo momento, sovraffollamenti nelle ore di punta, ritardi cronici, carrozze sudice (spesso prive di visibilità esterna perché dipinte nottetempo da vandali che si autoproclamano artisti) con l'unico bagno previsto in tutto il treno quasi sempre chiuso o talmente sporco che per non doverlo usare si arriva a desiderare - se non proprio il blocco renale - almeno un po' di "sana" ritenzione idrica. Tutti disagi che hanno costituito la motivazione del premio ricevuto quest'anno dalla fr3, il "trofeo Caronte", l'annuale riconoscimento con cui Legambiente insignisce la linea ferroviaria con maggiori disservizi.

Guardando poi proprio a "casa nostra", da oltre un anno, la stazione di Capranica - Sutri è entrata nel novero di quelle non presidiate (le FFSS, si sa, risparmiano i costi del personale). Per i pendolari che salgono a questa fermata, ciò ha comportato - oltre al "divertimento" per la caccia al tesoro alla ricerca dei biglietti - un altro disagio di particolare gravità. Quando il treno non viene annunciato (spesso) i viaggiatori, non potendo più chiedere al personale della stazione (ormai trasferito) quale sia il mar-



ciapiede di arrivo, attendono fino all'ultimo, davanti alle traversine, che il treno arrivi allo scambio per capire dove spostarsi, quindi - con supremo sprezzo del pericolo - attraversano davanti al treno in arrivo. Evitare questo tentativo di suicidio di massa, significa attendere che il treno si fermi - dopo avere coperto le traversine - e attraversare caracollando sui sassi, tra i binari, al grido di: "meglio una slogatura che finire sotto il treno". Sapete com'è in Italia, si sono già creati due partiti: "aspiranti suicidi" e "amici dell'ortopedico", ma presto ci sarà posto anche per altri... L'ironia è una grande difesa, ma quando diluvia, senza, non dico una sala d'aspetto, ma almeno una pensilina, l'ironia non ripara...neanche i vertici delle FFSS dagli incidenti del pendolare che resterà zuppo fino a Roma.

E' proprio di questi giorni la notizia che il sindaco di Bracciano (stazione a sole 2 fermate da Sutri) ha deciso - dopo aver raccolto in un dossier le testimonianze dei pendolari - di inviare una formale diffida alle istituzioni interessate - Trenitalia, Provincia, Ministero e Regione Lazio - allegando il dossier e chiedendo

l'avvio di concertazioni immediate per migliorare il servizio ferroviario e garantire il rispetto della carta dei servizi. In fiduciosa attesa che anche la nostra Amministrazione Comunale e quelle degli altri Comuni interessati decidano di far sentire la loro voce, informiamo i lettori pendolari o comunque viaggiatori sulla fr3 Roma-Viterbo che chi volesse inviare le proprie testimonianze al riguardo può scrivere a sindaco@comune.bracciano.rm.it oppure ufficiodigabinetto@comune.bracciano.rm.it.

BRACCIANO

BRACCIANO CONTRO LA MAFIA

Il Comune di Bracciano aderisce alla Consulta provinciale anti-mafie per contribuire a contrastare nell'intera area metropolitana il fenomeno delle infiltrazioni mafiose. "Affermare la cultura della legalità", "redigere un rapporto annuale sulle infiltrazioni mafiose nell'area metropolitana di Roma e sulle politiche di contrasto alla criminalità organizzata sul territorio provinciale", "confronto sui problemi legati alle infiltrazioni della malavita organizzata nell'area metropolitana di Roma". Questi gli obiettivi della Consulta provinciale anti-mafie alla quale, con la delibera n. 7 del 12 gennaio 2012, ha dato la propria adesione anche il Comune di Bracciano. "Gli obiettivi perseguiti - si sottolinea nel provvedimento - sono totalmente condivisi a questa amministrazione che intende contribuire a contrastare nell'intera area metropolitana di Roma il fenomeno emergente delle infiltrazioni mafiose". Molte le attività che la Consulta può svolgere. Tra queste la collaborazione con il Piano dell'Offerta Formativa della Provincia di Roma relativamente a progetti di educazione alla legalità e di conoscenza dei fenomeni mafiosi, la promozione di assemblee, seminari ed incontri con i Comuni della Provincia, con Università e altri Enti ed organizzazioni che ne facciano richiesta, il monitoraggio sugli appalti pubblici e la fornitura di servizi degli enti pubblici ricadenti nel territorio provinciale. L'impegno che il Comune di Bracciano si è assunto con la propria adesione è quello di contribuire alla diffusione di tutte le iniziative promosse dalla nascente Consulta provinciale anti-mafie sul proprio territorio.

IL CONSIGLIO DI STATO SOSPENDE LA SENTENZA DEL TAR

Sulla riconversione dell'ospedale Padre Pio di Bracciano il Consiglio di Stato vuole vederci chiaro. Concessa dal Consiglio di Stato, a seguito del ricorso depositato dal Comune di Bracciano, la sospensiva della sentenza del Tar del Lazio 9949/2011 RG 127/2011 emessa il 20 dicembre 2011 che rigettava la richiesta di annullamento del Decreto 80 del Piano di Riordino Ospedaliero del Lazio avanzata da sette Comuni. Una nuova udienza è stata fissata per il 9 marzo prossimo.

Lo comunica il sindaco di Bracciano Giuliano Sala. Che aggiunge: "E' un altro risultato della nostra battaglia che vuole contrastare la sanità come delineata dalla Polverini, una sanità che vorrebbe lasciare senza un ospedale un territorio con oltre 130mila abitanti con un continuo incremento demografico. L'emergenza neve di questi giorni - sottolinea il sindaco di Bracciano - ha dimostrato come il Padre Pio resti un presidio fondamentale per dare risposte alla salute dei cittadini. Come avrebbero potuto i pazienti che sono stati condotti al Padre Pio essere trasferiti, con l'impraticabilità delle strade per molte ore, in ospedali vicini?" "Auspichiamo - dice ancora Sala - che il 9 marzo il Consiglio di Stato, dopo questa sospensiva, sappia riconoscere appieno le nostre ragioni e allontanare per sempre lo spettro della riconversione dell'ospedale Padre Pio di Bracciano".

PREMIO "I GIOVANI E IL TERRITORIO"



L'Associazione "La compagnia del castello" e la Consulta Comunale Giovanile di Bracciano bandiscono la quarta edizione del Premio "I Giovani e il Territorio" che ha per tema: "La prima volta che...". Scadenza per la presentazione delle domande e del materiale: 15 marzo 2012.

Il concorso è diviso in due categorie: A e B. La categoria A prevede Premio per il miglior saggio breve o testo. Il candidato potrà trattare l'argomento dal punto di vista che ritiene più opportuno, in chiave seria o ironica. Potrà raccontare le sue esperienze o quelle delle persone che incontra. Le sue sensazioni, le storie, le emozioni, il vissuto, scegliere in piena libertà il punto di vista dal quale trattare l'argomento. La categoria B prevede un Premio per la migliore fotografia che rappresenti lo stesso tema della sezione A, i criteri sono i medesimi. La partecipazione è gratuita e non prevede quote d'iscrizione. Possono partecipare tutti i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 35 anni. E' ammessa la partecipazione di associazione tra i partecipanti appositamente e temporaneamente raggruppati per un elaborato a più mani, inoltre sono ammesse le associazioni. Ciascun partecipante può presentare un progetto per ogni categoria di Premio. Ogni progetto potrà essere riferito ad uno o più autori individuabili nominativamente come responsabili dell'elaborato.

I premi consistono in: 350 euro e una targa al primo classificato della sezione A; 350 euro e una targa al primo classificato della sezione B; 100 euro e una targa al secondo classificato della sezione A; 100 euro e una targa al secondo classificato della sezione B; una targa al terzo classificato della sezione A; una targa al terzo classificato della sezione B; 100 euro e una targa per il primo premio speciale; 100 euro e una targa per il secondo premio speciale. A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione.

Per ulteriori informazioni, scarica il bando e contatta la consulta giovanile tramite: serenamariano@hotmail.com

PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Salsa
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo
FRESCO - SECCO
CONGELATO
RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

RIDISEGNARE LO SPAZIO DISPONIBILE

Con un convegno dal titolo "Riqualificazione urbana. Ridisegnare lo spazio sostenibile" tenuto presso la "Sala Coronas" del Palazzo della Prefettura di Viterbo, si è concluso il Laboratorio Progettuale di Bioarchitettura realizzato a Oriolo Romano (VT). Il laboratorio di specializzazione post laurea dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, finalizzato alla formazione e qualificazione professionale di progettisti e tecnici, è stato realizzato in convenzione con l'Università di Bologna con il contributo della Provincia e della Camera di Commercio di Viterbo e l'Università degli Studi della Tuscia. Obiettivo del laboratorio: fornire indicazioni operative su come impostare e gestire la progettazione di un concreto intervento edilizio all'interno del territorio del Comune di Oriolo Romano tenendo conto delle reali esigenze di un'Amministrazione Comunale, attraverso un percorso partecipativo.

Il comune di Oriolo Romano, fondato ex novo nel 1560 dal principe Giorgio Santacroce secondo i modelli della città ideale rinascimentale "conserva intatta ancora oggi, grazie ad una coraggiosa politica di tutela intrapresa dall'Amministrazione Comunale, l'identità originaria dell'antico borgo e nonostante l'espansione ha complessivamente una buona qualità urbana. Il Laboratorio è stato realizzato sotto la guida di Lucien Kroll, architetto ed urbanista di Bruxelles che fin dagli anni '70 ha intrapreso in varie città europee una progettazione con il coinvolgimento attivo degli abitanti nel percorso progettuale. Sono stati avviati così degli incontri con gli amministratori locali, la popolazione, con le scuole (attraverso questionari distribuiti nelle classi primarie e secondarie) con le associazioni giovanili e i comitati degli anziani, ritenendo fondamentali fin da subito le



di Annalisa Laurenti (Presidente INBAR Viterbo)

idee, i desideri i racconti dei cittadini per poter avviare una progettazione finalizzata realmente alla qualità del vivere e al creare relazioni con il tessuto preesistente. Attraverso il dialogo con gli abitanti, la conoscenza delle loro abitudini di vita e l'ascolto delle loro proposte sono state individuate le carenze da implementare e le qualità da sviluppare per migliorare la vita della cittadina di Oriolo.

I nuovi interventi all'interno del tessuto urbano sono stati caratterizzati da considerazioni bioclimatiche ed energetiche e da un oculato utilizzo delle risorse, ed è stata posta massima attenzione al contesto, all'utilizzo delle tecnologie a basso impatto ambientale e ai materiali di origine locale.

L'esperienza del Laboratorio per Oriolo ha proposto quindi lo sviluppo non di un quartiere residenziale, come potrebbe essere l'oggetto per un concorso di architettura, ma di un vero pezzo di città, un elemento indistinguibile dal contesto storico locale, che riesce comunque a mantenere un aspetto innovativo.

Nel concetto di progettazione sostenibile è implicita un'attenzione alle risorse, all'energia al territorio, all'utente.

La progettazione partecipata è quindi una forma di democrazia che vede gli abitanti far parte attivamente della costruzione e della trasformazione dell'ambiente nella quale vivono ogni giorno. Il cittadino viene direttamente coinvolto, viene ascoltato, viene messo a confronto con gli altri concittadini ed i tecnici per un obiettivo comune: realizzare uno spazio a misura di persona, che lo vive e lo sente proprio. Gli abitanti non sono più soggetti passivi, ma decisamente attivi con la loro conoscenza del luogo, dei suoi problemi e delle caratteristiche che vorrebbero assuntesse nel tempo.

CONSIGLI DI LETTURA

L'ALBERO DELLE ERESIE

Dagli anni inauditi e travolgenti agli anni che ci attendono



Personaggi, fatti, misfatti, tragedie e commedie, brandelli di romanzo in un'Italia sconosciuta, trailer di film mai visti, scampoli di danza, semi di poesia, artisti maledetti e artisti che non sapevano di esserlo, impostori e incompresi, sconfitte gloriose, vittorie dimenticabili, incubi meglio dei sogni. Il nuovo libro di Italo Moscati racconta tutto questo e molto altro.

Da un attento osservatore dei fatti e misfatti: dagli anni Sessanta, dalla dolce vita felliniana fino alla realtà plasmata dal mainstream dei giorni nostri.

Il mainstream, il flusso più ampio: l'aggressività delle immagini e delle parole che inseguono o perseguitano, affascinando e irritando; la svolta di linguaggi e mode o modelli che riguarda tutti, anche coloro che le resistono o la respingono. Nel flusso personaggi e avvenimenti clamorosi, talvolta considerati irrilevanti. Carmelo Bene, Chet Baker, Julian Beck, Pier Paolo Pasolini, Andy Warhol, Michelangelo Antonioni, Mario Schifano, Gino De Dominicis, Jimi Hendrix, Stanley Kubrick, Philip K. Dick, Fabrizio De André, Pina Bausch; e tanti altri, noti e meno noti, rimasti nel ricordo o invisibili. Un racconto denso, appassionante. L'albero della libertà, vecchio e caro albero, non è più lo stesso. Sull'albero fiorivano eresie piccole o grandi, spesso decisive e durature, rifiutate dai poteri tradizionali e nuovi. L'albero delle libertà dava i frutti delle eresie. Idee, sensibilità, rivolte, esperienze. Vittorie. Sconfitte. Rami e foglie che tendono a fare da contrappeso ai venti delle omologazioni. E oggi? Siamo spesso i consenzienti, automatici sudditi nel regno della immagine unica e indistruttibile: quella delle televisioni e dei suoi contenuti fin dentro la moltiplicazione degli schermi elettronici, dai computer al cellulare, alla rapida invenzione di strumenti sempre più nuovi e sorprendenti, i social network. Nulla è perduto. Perché se non esistono le eresie, foglie morte, continuano ad esserci gli eretici. Le storie proposte da Moscati viaggiano nelle travolgenti avventure di artisti che producono nuove eresie, non catalogabili, spesso senza saperlo; e affrontano le inquisizioni felpate, nascoste, violente, che cercano di ostacolarle e di condannarle. Oggi più di ieri. Il libro nasce dalle diverse esperienze compiute dall'autore come critico e giornalista che ha cercato di studiare lo spettacolo e i media, autore Rai e vice direttore di Rai Educational; come scrittore e sceneggiatore, come docente nella facoltà di scienze della comunicazione all'università di Teramo; come frequentatore, collaboratore scientifico e direttore artistico di importanti festival (dalla Mostra di Venezia a Cannes, da Berlino a Los Angeles, da San Benedetto del Tronto a Viterbo), come responsabile del Centro d'arte contemporanea Pecci di Prato; infine, come regista di film documentari e tv movie.

TITOLO:
L'Albero delle Eresie
Dagli anni inauditi e travolgenti
agli anni che ci attendono

AUTORE: Italo Moscati
EDITORE:
Ediesse Editore

L'IMPEGNO DI TUTTI PER I SOFFERENTI PSICHICI

A cura di Stefania Anzalone

Afesopsit è il nome dell'associazione familiari e sostenitori sofferenti psichici della Tuscia.

L'associazione nata nel 1993 ha lo scopo di garantire alle persone con disturbo mentale il riconoscimento e l'esercizio dei diritti umani e civili, al fine di poter accedere ad un livello soddisfacente della qualità di vita propria e dei loro familiari. In questo ambito, la qualità della vita è intesa come risposta concreta ai bisogni fondamentali dell'abitare, lavorare, avere relazioni sociali ed affettive e godere del tempo libero. In sintesi, la traduzione, nella pratica quotidiana, della legge 180. Inoltre, l'associazione offre alle persone con disagio psichico e ai loro familiari accoglienza e ascolto dei bisogni; aiuta a prendere contatto con i vari servizi sanitari e sociali, affinché venga effettuata la presa in carico non solo della persona in difficoltà ma dell'intero sistema familiare; fornisce informazioni riguardo ai diritti previsti dalla legge (pensione, sussidio...); offre sostegno psicologico inserendo persone e famiglie all'interno di una rete di mutuo sostegno, aiutandole così ad uscire dall'isolamento e dal conseguente senso d'impotenza e disperazione; promuove, insieme alle equipe multidisciplinari dei vari servizi con cui collabora, la formulazione e realizzazione di progetti individuali, e vigila sulla loro effettiva attuazione, sulle modalità dei processi attivati, sui metodi applicati, in particolare sulla qualità delle relazioni costruite con l'utente e la sua famiglia sia in ambito pubblico che privato convenzionato; infine, verifica gli esiti di tali trattamenti e percorsi, soprattutto in relazione alla durata degli stessi. Dall'inizio del 2012, per quasi tutto il mese di gennaio l'Afesopsit ha presidiato la piazza principale di Viterbo con un sit-in ventiquattro ore su ventiquattro per difendere i principi fondanti della propria associazione, opponendosi al progressivo, anacronistico smantellamento dei servizi pubblici territoriali nell'Alto Lazio, come previsto dal Nuovo Regolamento Regionale che non solo attacca le provvidenze economiche a favore dei D.S.M. (dipartimenti di salute mentale), ma ne snatura il significato terapeutico-riabilitativo. Tutte le forze politiche all'unanimità, a Viterbo, hanno espresso sostegno all'associazione e alle sue ragionevoli proposte. Ad esse si sono associate tutte le istituzioni viterbesi, sindaci, giunte comunali, associazioni di volontariato, ecc... con la richiesta corale di sospendere l'applicazione del Nuovo Regolamento.

Il sostegno che tutta la società civile ha offerto all'Afesopsit, ha già iniziato a dare i suoi frutti: nel corso del consiglio regionale del 26 gennaio il regolamento è stato sospeso. Certo il problema non è risolto, ma questa importante presa di posizione permetterà a migliaia di utenti di sopravvivere nei loro abituali contesti di vita, senza dover ricorrere a impropri ricoveri o inserimenti in strutture residenziali, interrompendo i processi di reinserimento sociale. Ora occorre vigilare che le promesse del Consiglio vengano mantenute. Intanto anche attraverso lo strumento dell'interrogazione parlamentare l'Afesopsit fa conoscere le proprie richieste, continuando a ricevere testimonianze di solidarietà dalla società civile, dagli enti locali, dai consiglieri regionali e da parlamentari. Ad esse si aggiunge quella de il Lavatoio, sperando che il nostro esempio venga seguito anche dalle istituzioni locali.



GIOVANI E POLITICA Bassano Romano un paese che per la propria rinascita si affida ad una giunta composta da giovanissimi

Sono pochi, anzi pochissimi i giovani che si interessano di politica - circa il 6% - e tra questi, ancora meno intendono impegnarsi. Quegli anni '60-'70 che vissero una partecipazione di massa dei giovani alla politica: assemblee stracolme di studenti, manifestazioni di piazza, proteste, desiderio di partecipare e di affermare il proprio pensiero sono lontanissimi. Certo come dice il sociologo Giuseppe De Rita "per un giovane è molto difficile emozionarsi per i partiti che attualmente sono presenti in Parlamento". I giovani oltre ad essere sfiduciati sono disinformati (il 52,7%), non conoscono il significato di "par condicio" e di "porre la fiducia" (19,6%). Il 18,9% non sa come si elegge il presidente della Repubblica, e così via. Un quadro desolante che dovrebbe preoccuparci, che rappresenta una delle più umilianti sconfitte della nostra società. Ma convinto che sia un atteggiamento sbagliato quello di arrendersi a questa evidenza ho voluto incontrare tre giovani che grazie al loro impegno si sono affermati in campo politico ed oggi costituiscono una componente importante della giunta comunale di Bassano Romano. Li ho attesi in piazza per prendere un caffè e farci una chiacchierata e loro sono arrivati come tre condottieri, dopo una riunione di giunta, orgogliosi e fieri. Un gruppo di amici che si sono fatti promotori, organizzandosi in gruppo autonomo, di un'idea di rinascita per Bassano Romano; un'idea che ha saputo coinvolgere i partiti politici, l'associazionismo e i cittadini e che ha prodotto un cambiamento profondo nel modello di amministrazione bassanese. Si sono impegnati in tal senso innanzitutto per smentire il luogo comune che "è inutile impegnarsi perché tanto tutto rimane come prima" ma soprattutto con la convinzione che sarebbero stati in grado di cambiare le cose attraverso l'impegno e mettendo a disposizione saperi e competenze. I requisiti per partecipare al progetto erano buona volontà, onestà, trasparenza, assenza di interessi personali e competenza. Il sindaco, una donna di 46 anni Angela Bettucci, ha utilizzato proprio questi requisiti per assegnare le deleghe. Emanuele Maggi, 24 anni, assessore ai lavori pubblici e alle politiche giovanili è laureando in giurisprudenza (percorso di studi che gli ha permesso di approfondire e conoscere la legge 163/2006 sui lavori pubblici) e ha maturato esperienza come presidente del Consiglio dei Giovani, ma è anche fondatore e capocomico della compagnia teatrale dialettale "Pojo de picio". Ugo Pierallini, 26 anni, assessore alla cultura e all'ambiente, ha una laurea breve in lingue straniere, provie-



ne dall'associazionismo ha fondato e partecipato a varie associazioni culturali, sportivo, si definisce un "non fanatico della difesa dell'ambiente" in quanto ritiene che la tutela dell'ambiente debba rispettare regole ed equilibri naturali e non basarsi su atteggiamenti radicali che non permettono il giusto utilizzo delle sue risorse. Andrea Bussi, 29 anni, assessore all'urbanistica, la viabilità, i trasporti è perito elettronico, militare aeronautico, è stato presidente della proloco, ha assunto una delle deleghe più delicate "una disciplina complicata" - come la definisce lui - dove si concentrano i maggiori interessi sia degli imprenditori edili che dei privati cittadini. Nel suo operare egli sa di aver bisogno di consulenze professionali alte e soprattutto che non siano legate da alcun interesse al territorio del comune. Le loro priorità di questi giovani politici sono la realizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti; la riqualificazione delle zone edificate negli anni '80 che necessitano di servizi e infrastrutture, ma c'è anche da sistemare e regolamentare la viabilità, la pulizia del paese, la risistemazione delle strade, creare e offrire alternative valide per i giovani, promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria e l'educazione civica, ovvero trasmettere ai cittadini il concetto di bene comune. I tre giovani amministratori che ho incontrato hanno idee chiare, sono consapevoli che devono fare sforzi enormi per affermare il loro pensiero affinché la fiducia che i cittadini hanno loro dato non venga tradita o delusa. Ora sono orgogliosi perché sentono di stare in armonia con la cittadinanza e si stanno impegnando per dimostrare che la loro è e sarà un'amministrazione amica. "Siamo una grande famiglia - affermano - la nostra energia vitale sta coinvolgendo anche i consiglieri più adulti che ci dicono: eravamo abituati a camminare, voi ci state insegnando a correre". E allora che dire? E' forse possibile che il coinvolgimento dei giovani alla politica possa partire da un piccolo centro urbano i cui cittadini hanno voluto cambiare la vecchia politica amministrativa asfittica, retrograda, devastante? Certo è che quella di Bassano Romano rappresenta un'esperienza con pochi precedenti, un processo di trasformazione positivo che aiuta a ripensare a un nuovo modello sociale basato su valori di solidarietà, competenza, partecipazione e vitalità. Con il tempo la valuteremo nella sua efficacia amministrativa, intanto, oggi questi giovani rappresentano una speranza e, forse, il riconoscimento del loro impegno può spingere altri a fare altrettanto.

RISCOPIRIRE IL VALORE DELL'EDUCAZIONE CIVICA di Lillo Di Mauro

L'educazione civica, il rispetto degli altri e dell'ambiente che ci circonda sono argomenti che devono essere affrontati urgentemente dalla politica e dalle istituzioni che pur di non perdere il consenso hanno timore di richiamare i cittadini neglienti al loro dovere e al rispetto della comunità. L'educazione civica dei cittadini deve essere un tema di discussione assolutamente prioritario anche per la nostra Amministrazione, se vogliamo che la nostra città progredisca. Basterebbe pensare che dal gesto gentile, al sorriso, al non parlare a voce alta al cellulare, all'aiutare una persona anziana, fino al rispetto delle regole, come: raccogliere le deiezioni dei propri amici animali, non fumare in ambienti chiusi, differenziare i rifiuti e non gettarli sui bordi delle strade, non deturpare l'ambiente, non fare abusi edilizi ecc. sono tutte azioni che indicano il grado di civiltà di una città e dei suoi abitanti. Norberto Bobbio sosteneva che una buona città è fatta dalle virtù dei suoi cittadini ed è lo specchio di chi la abita. Purtroppo devo riconoscere che la nostra città ci rimanda un'immagine non proprio civile, e sono consapevole che con questa affermazione mi farò molti nemici, ma dico la verità. E' una semplice constatazione: quante deiezioni di animali vi capita di schivare ogni giorno per i vicoli del centro storico, sulle strade principali, sui marciapiedi di viale Marconi? Quanti sacchetti di spazzatura, mobili ed elettrodomestici in disuso vi capita scoprire nelle campagne, e quante bottiglie di plastica e carta e cicche di sigarette gettate per strada finanche sulla piazza

del Comune che dovrebbe essere il nostro biglietto da visita? Eppure tutti noi sutri- ni diciamo ad alta voce che amiamo la nostra città che ne siamo orgogliosi per le sue vestigia. Tutti parliamo di territorio: amministratori, architetti, imprenditori, agronomi, medici, artisti, semplici cittadini sembra che nessuno possa fare a meno di riferirsi all'ambiente e allora perché come si esce dal proprio ambito, dalla propria abitazione, ci si dimentica di esso e lo si violenta? Perché non riusciamo a capire quanto sia importante per ognuno di noi rispettare gli altri e gli spazi comuni? Rispettare la regola significa soprattutto, voler bene e volersi bene. La qualità della vita è data anche dall'armonia, dalla pulizia della città, dall'educazione e cortesia dei suoi cittadini. Apparteniamo al nostro ambiente, esso è un valore e ne abbiamo bisogno perché vi ritroviamo riferimenti comuni, i nostri caratteri la nostra sicurezza sociale, la memoria collettiva. Attraverso l'ambiente ci sentiamo parte di una storia più lunga del tempo della nostra breve esistenza. Il rispetto degli altri e dell'ambiente non dovrebbero essere regolati dalle leggi, che pur ci sono, esso richiede la responsabilizzazione di ognuno di noi. Vane risultano le leggi se non vengono rispettate. Trasformiamo la nostra Sutri in una città gentile, accogliente. "Cortesia" ed "educazione", pur se possono apparire parole di altri tempi, sono oggi più che mai attuali e rappresentano strumenti concreti e utili contro il degrado sociale e l'inciviltà.



Il Comune di Oriolo Romano, in collaborazione con l'Associazione Juppiter, ha attivato lo sportello "Informagiovani", un'iniziativa che si svolge con regolarità una volta alla settimana per due ore nei locali della biblioteca comunale. Dopo Vetralla e Capranica, Oriolo è il terzo comune, tra i 12 del Distretto Socio Sanitario VT4, ad attivare all'interno del progetto uno sportello informativo fisso. Il servizio, che sarà rivolto a tutte le persone comprese nella fascia di età 15-35 anni, è pensato per orientare e informare, far conoscere le opportunità esistenti nel mondo della formazione e nel mondo del lavoro, costruire eventi pensati sulle caratteristiche del territorio, ampliare le possibilità di scelta. L'Associazione Juppiter ha già attivato un sito specifico, <http://www.uponline.it/index.html>, su cui sarà possibile seguire l'evoluzione del progetto, mentre altre info saranno disponibili sul sito del Comune di Oriolo Romano.

Per ulteriori info
Emanuele Rallo
Consigliere alle Politiche Giovanili e ai Processi Partecipativi
e.rallo@comuneorioloromano.vt.it

Bar - Pasticceria - Pizzeria
di Zocchi Massimo & Alessio
Via Ronciglione 8/10 - Sutri
Tel. 0761.608680 - E-mail: bar.zocchi@gmail.com

ESTETICA FIOR DI LOTO
SOLARIUM
Trattamenti del viso e del corpo
Pedicure curativo
Viale G. Marconi 62/64
01015 - Sutri (VT)
Tel. 0761 608898
Fax 0761 608956
E-mail viyanof@virgilio.it
Esperienza trentennale
Per appuntamento

Pasquale
347 43 28 824
Pescheria
STINGA
LA PARANZA
SCARICO GIORNALIERO
SUTRI - VITERBO
Via G. Cesarani 16/b
stingamichele78@live.it

UN' EVOLUZIONE SILENZIOSA

È un'evoluzione importante e silenziosa quella dei giovani che si dedicano all'artigianato e che sono alla guida di piccole imprese per il recupero e la diffusione degli antichi mestieri, per contribuire a tramandare professionalità preziose. In tutta Italia nascono nuovi spazi, mostre convegni ad hoc promossi dalla Confartigianato e dagli enti locali.

Per parlare della produzione artistica della ceramica artigianale, prendo spunto dal tema "Forme e colori della terra di Tuscia", (declinato quest'anno in "tutti i toni del rosso") della sesta edizione della mostra-concorso di artigianato artistico 2012 organizzata dalla Cna Artistico e Tradizionale a Viterbo, nelle sale del Museo della Ceramica. L'evento è in calendario dal 20 aprile al 6 maggio. Sono aperte, fino al 29 febbraio, le iscrizioni alle tre sezioni, riservate due agli addetti delle imprese artigiane - "artigianato artistico tradizionale" e "artigianato artistico innovativo", una agli studenti degli Istituti con indirizzo artistico - "artigianato artistico quale terreno di ricerca e sperimentazione per la Scuola".

Serve passione "per fare l'artigiano, per un mestiere che ha un legame forte con le culture locali ed esalta il fattore umano", dice Benedetta Zini, dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte, e "per cominciare a ricostruire un percorso di crescita, perché il futuro non è più quello di una volta", secondo Luca Iaia, responsabile nazionale di Cna Artistico e Tradizionale.

Se molta strada c'è ancora da fare sul piano della comunicazione del valore del pezzo fatto a mano, c'è invece la grande energia e professionalità di un settore che ha una funzione strategica per il rilancio dell'economia, soprattutto quale attrattore di turismo".

Perché un giovane potrebbe dirigersi verso l'artigianato?

Tra i motivi ispiratori la scelta dell'autoimpiego, la prosecuzione della tradizione familiare, l'ambizione personale, l'alternativa alla carenza di posti di lavoro, ma soprattutto la passione, la possibilità di mettere al servizio la propria creatività per dare valore alla propria cultura e al proprio territorio.

Nella Tuscia qualche spiraglio: per rispondere alla richiesta di formazione in bottega per la trasmissione delle competenze nell'artigianato, sette botteghe sono diventate sede di formazione, grazie al progetto "Tradizionalmente. Mestieri tradizionali, valore per il futuro", realizzato dalla Cna associazione provinciale di Viterbo e da Cna Sostenibile - struttura accreditata per la formazione -, con il finanziamento dell'Assessorato Lavoro e Formazione della Regione Lazio e del Fondo Sociale Europeo. Progetto dove i dodici giovani partecipanti hanno potuto acquisire conoscenze e tecniche. Nel video dell'esperienza documentata dal giovane regista viterbese Daniele Ercolani. la raccomandazione di un artigiano è "Dedicatevi con passione a ciò che vi piace, perché la passione, nel tempo, premia."

La Regione, intanto, è al lavoro per dare risposte ai giovani interessati a un futuro nell'artigianato. Anna Nicodemo nel dicembre scorso ha annunciato, da parte dell'Assessorato Lavoro e Formazione, un grande progetto per il rilancio dell'apprendistato di giovani talenti del territorio, progetto necessario per creare opportunità di sviluppo economico e occupazionale.

Nel frattempo la Tuscia Viterbese si è dotata di un "disciplinare delle Ceramiche artistiche della Tuscia" annoverando tra i prodotti che possono fregiarsi del Marchio Tuscia Viterbese, manufatti artigianali che affondano le proprie radici produttive nelle diverse epoche storiche, anche quelle più arcaiche (villanoviano ed etrusco).

Gli artigiani che vogliono ottenere la licenza d'uso del Marchio, devono pertanto continuare a produrre nel solco della tradizione artigianale e artistica che proviene dal passato, utilizzando soltanto quelle tecnologie e materie prime che migliorino il prodotto e la qualità del lavoro.

LA CERAMICA



È successo spesso che la parola "vaso etrusco" fosse associata a furti/ ritrovamenti di antichi reperti o a produzione/vendita di falsi storici. È stato con grande piacere, invece, che durante la visita a Tarquinia ho avuto la possibilità di venire a contatto con due realtà di artigianato dove tradizione e motivazione creativa vengono garantite nel rispetto e nella valorizzazione di materiali, di tecniche di lavorazione, senza bisogno di alcuna giustificazione "d'epoca."

"Lo fa solo chi lo sente...viene dal cuore, non so perché ho cominciato..." dice l'artista Marco Vallesi che, a quindici anni, dopo aver attraversato il percorso di formazione tradizionale (Istituto Tecnico, lavoro in "bottega" nella chiesa sconsacrata del vecchio maestro Sebastian Matta per le riproduzioni etrusche/greche) si è consacrato pienamente alla rivisitazione contemporanea del "buccherio" e alle sperimentazioni attraverso calchi e stampi nel recupero di modelli da materiali naturali (cortecce, foglie, sabbie, ecc.) che garantiscono diverse grane e gradazioni. "Neroetrusco", il suo marchio, propone oggetti dal tipico fascino del monocromatico- nero appunto nel rispetto della misteriosa tecnica di lavorazione etrusca. L'unione e l'interazione delle forze degli elementi naturali necessari alla realizzazione del manufatto, terra, acqua, aria, fuoco, i differenti tempi che scandiscono il paziente lavoro di mani e occhi dell'uomo, le resine condensate che provengono dalle essenze dei differenti legnami utilizzati per la cottura, fanno sì che ogni pezzo sia diverso, unico. Ogni opera necessita di un lavoro di mesi: "Nasce tutto dall'interiore esigenza di rifare vasi etruschi, la tendenza ad esprimere la forma in modo naturale, la curvatura che attrae, le anse...tre anni per studiare la decantazione e depurazione dell'ossido ferroso che si trova in natura cotto in ambiente riducente" per riuscire a far diventare il nero veramente nero e utilizzarne tutti i possibili riflessi metallici...Difficile equilibrio da raggiungere: più decanti, più diventa puro, più puro, meno ossidazione, più facile che diventi nero..." (www.neroetrusco.it)

A Tarquinia ho potuto anche visitare il laboratorio della famiglia Totino (Asfodeli Arte) per quanto riguarda la foggatura di tre tipologie tradizionali di ceramiche vascolari molto note: quello più arcaico "Villanoviano", quella a "Lucignolo" cotto su braceri a fiamma libera (cotture a cielo aperto); la ceramica dipinta, a terre sigillate, tipologia ereditata dai greci, che permette le due varianti, con figure nere o rosse. "Il nostro laboratorio nasce nell'ottobre del 2000 quando io, Michele, ho deciso di continuare la tradizione familiare, infatti il mio primo maestro è stato mio padre, Romolo. Lui ha sempre lavorato la ceramica in modo istintivo data la sua passione per la storia dei nostri antenati, gli Etruschi. Il nostro scopo principale è quello di mantenere le antiche tradizioni, foggando tutte le nostre ceramiche a tecnica originale."

A Sutri incontro Vincenzo Caccia, che per anni si è dedicato alla produzione artigianale in particolare di vasi in stile Attico a figure nere o rosse.

"Costruirsi il forno, il tornio...scegliere le argille, presumere le fusioni, le reazioni chimiche, tenere un vaso sulla pancia anche per sei mesi...selezionare il baffo di coniglio o l'aculeo dell'istrice più adatti ad ogni forma da dipingere...preparare i colori dai sedimenti dei diversi terreni...percorsi spontanei che riconducono alle origini, occasione per porsi delle domande, come, perché, di cosa è un materiale, di come si adopera, consapevolezza profonda della realtà, per non perdere il senso delle cose...Questo mestiere non si racconta...si osserva!" Tutto ciò è sicuramente un patrimonio inestimabile e necessita maggiore protezione e tutela.

UNA BRUTTA STORIA *di Marco Carloni*

Voglio raccontare una brutta storia, avvenuta a Sutri nel 1919, così come me la raccontò mia madre, che la visse subito dopo la prima guerra mondiale, '15-'18.

Per calmare gli animi di coloro che per quattro anni erano stati al fronte, in prigione, o che avevano vissuto comunque ogni genere di sofferenze, si tollerò l'occupazione delle terre dei "ricchi", consentendo di dividerle tra i reduci di guerra. Tutto questo era stato guidato un po' dall'alto, tuttavia non mancò di far montare il malumore degli aventi diritto, fino a manifestare la propria insoddisfazione in una manifestazione pubblica, religiosa, svoltasi il 27 dicembre, giorno di San Giovanni evangelista, nella chiesa di San Francesco. Era una manifestazione che in realtà si svolgeva ogni anno. C'era una celebrazione religiosa, cui partecipava tutto il clero, vescovo incluso, percorrendo via Piave, con in testa il governatore dell'Arciconfraternita SS. Sacramento e S. Croce, cavalier Giuseppe Picchiorri. Finita la funzione religiosa, questi signori, cantori, preti venivano ricevuti a casa Picchiorri, per un rinfresco. I ragazzi venivano mandati in cucina (questo modo di fare si è mantenuto fino ai miei tempi). Approfittando quindi di quest'adunata di persone, che sicuramente sapevano più di qualcosa, inerente questi malumori, il popolo seguì questo "gruppetto" ristretto di "notabili" e incominciò ad insultare, a spintonare, a dare calci. Il

tutto in un clima di aperta ribellione, sempre più esplicito. Ora il fatto è che in quel periodo nei pressi di quel corteo c'era la caserma dei carabinieri, quindi questi vedendo la situazione, intervennero ed arrestarono Francesco Falcinelli, detto: "Checco". Accortisi di questo arresto, tutta la gente si girò, e, rivolta verso la caserma dei carabinieri, iniziò a gridare: "Fuori Checco, fuori Checco!". La situazione si stava facendo incandescente e tutti volevano assaltare la caserma dei carabinieri e il grido si faceva sempre più forte: "Fuori Checco, fuori Checco!". Così i carabinieri, presi anche un po' dal panico, iniziarono a sparare dalle feritoie e ci scappò il morto. Si trattava di Arcangelo Dappio, colpito proprio all'inizio di via Piave. Questa cosa esasperò ulteriormente gli animi. Tutti andarono nelle chiese a suonare le campane a morto. Tutto il paese scese in piazza per dare l'assalto alla caserma dei carabinieri. In un periodo in cui la caserma non aveva ancora il telefono, i carabinieri, per chiamare dei rinforzi, dovevano per forza di cose mandare qualcuno di persona. Dato che passare per il paese era per loro di fatto impossibile, decisero di far scendere un carabiniere attraverso "Rio Rotto" per poi andare a Ronciglione. La mattina seguente Sutri era presidiata dall'esercito per riportare la calma nel paese. In seguito alla vicenda, per molto tempo i sutrini si portarono la noia di essere rivoltosi.

L'articolo "Una pioggia benefica" (il nuovo Lavatoio n 19) ha suscitato l'interesse di alcuni lettori che ci hanno chiesto l'indirizzo e-mail delle suore carmelitane, che è il seguente: www.carmelitane.org e carmelo.s.concezione@gmail.com

CENCIARELLO "IL BANDITORE" di Giovanni Mancinelli

A volte mi sorprende a pensare a tutti quei mestieri che sono scomparsi. Ed immancabilmente mi torna alla mente la figura simpaticamente sorridente di Cenciarello "lo scopino". Ma non nella sua occupazione principale di spazzino comunale (oggi si sarebbe chiamato operatore ecologico, termine che avrebbe causato un sorriso ironico al nostro "scopino") bensì nel suo inimitabile incarico di banditore pubblico. Non era un mestiere. Era una vocazione. Che Cenciarello svolgeva con impegno ed una professionalità sorprendenti. Ignorava senz'altro che tale attività era di antica e nobile tradizione. Gli Statuti di Sutri del XV secolo prevedevano la figura del banditore. Anzi specificavano addirittura i siti nei quali il bando doveva essere proclamato. Anche Cenciarello aveva i punti stabiliti dove leggere i suoi bandi. Ma non erano determinati dall'osservanza di antichi statuti o di moderne ordinanze comunali. Erano semplicemente stabiliti dalla presenza dei lampioni pubblici che rendevano più leggibili i suoi avvisi. Infatti venivano letti generalmente di sera, all'ora di cena, per essere raggiunti dal più grande numero di persone possibile. E vertevano su argomenti più vari: "Chiunque avesse trovato una chiave la consegnino a me che avranno una buona mancia" "Si avverte la cittadinanza che domani si terrà una riunione..." I suoi bandi erano preceduti dal caratteristico suono di una trombetta ideata e costruita da lui stesso e la sua voce era chiara e sonante, da raggiungere anche gli ultimi piani delle abitazioni. E nelle case al suono della trombetta si interrompevano i discorsi e le atti-



Un banditore

vità consuete: "Zitti! Lo banno!" Persino le eventuali liti (a volte succedeva a quei tempi che si litigasse di brutto) tra moglie e marito, tra padre e figli si smorzavano per ascoltare le notizie. La procedura per un bando era semplicissima. Si consegnava a Cenciarello un foglietto con quello che doveva leggere, vidimato dal Comune: "Mi ricomanno! Si nun c'è la firma del Sindaco io nun leggio nente!" e si pagava. Il prezzo era determinato dalle quotazioni del mercato del vino: "Un banno, un litro" e se il vino aumentava di prezzo, Cenciarello quasi si scusava di quel rincaro "Eh! Mò lo vino è cresciuto!" Un gustoso episodio me lo raccontava l'allora sindaco Perugini. Abitava a la piazzetta di San Francesco e quando Cenciarello annunciava: "A San Francesco so rivati li maiali perugini. A buon prezzo" aveva quasi l'impressione che il banditore con quel "maiali perugini" ce l'avesse con lui. Il mercato dei maiali fu spostato dalla piazza San Francesco e contemporaneamente il sindaco prendeva possesso del suo appartamento assegnatogli alle Case degli Impiegati sulla Passeggiata. Imperterrito adesso Cenciarello annunciava: "Fuori Porta Morò so rivati li maiali perugini". Ed il sindaco si convinse che involontariamente Cenciarello continuasse ad avercela con lui! Non sentiremo più l'argentino suono della trombetta e la voce squillante del banditore. Fortunatamente adesso abbiamo la televisione che riempie le nostre serate. In coscienza, però, quanto mi piacerebbe interrompere la visione di fratelli più o meno grandi, di isolani più o meno famosi, per riascoltare nell'improvviso silenzio: "Il Gruppo Montebono, domattina si sbarozza!"

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaito@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

COGITO ERGO SUM

"Penso dunque sono" è il nuovo spazio a disposizione dei nostri lettori che sempre più spesso propongono la pubblicazione dei loro scritti: pensieri in libertà, riflessioni, piccoli racconti, poesie ecc...per i quali, purtroppo lo spazio del giornale non è sufficiente. Potete inviare i vostri scritti alla redazione o direttamente al sito www.lavatoiodisutri.it. ULTIMO ARRIVO: "Musica" di Felice Liotti

FESTEGLIAMO: LA QUARTA ETÀ

Per festeggiare la memoria storica della nostra Antichissima città, il gruppo Natura e cultura, in collaborazione con la Caritas di Sutri, organizza "Sutri antica racconta" un evento che vuole festeggiare ogni mese i nostri compaesani ultraottantenni per ritrovarsi con loro ad ascoltare le storie e i fatti di una Sutri che i più giovani non conoscono. Nel mese di Febbraio si sono festeggiati i compleanni di 32 concittadini, nati nei mesi di gennaio e febbraio di oltre 85 anni fa, con una festa, il 16 febbraio (giovedì grasso) presso il Palazzo Cialli Mezzaroma. Un dono ad ogni festeggiato e dolci per tutti; il tempo passa lieto guardando proiezioni e scambiando ricordi della Sutri antica.

ERRATA CORRIGE

A rettifica dell'articolo di Giovanni Mancinelli, "il patto italo-germanico" (il nuovo Lavatoio n19) segnaliamo che la caserma Macao a Roma esiste ed è ancora operativa. In essa trovano sede vari enti di comando dell'Esercito e dello Stato Maggiore della Difesa. Può vantarsi di essere la caserma più antica al mondo ancora presidiata da militari. L'ingresso della Biblioteca Nazionale Centrale si trova sullo stesso lato di viale Castro Pretorio un centinaio di metri distante dal cancello citato da Mancinelli.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



Grazie all'impegno e alla solidarietà dei Soci della nuova Società di Sant'Antonio Abate di Sutri, il Comune ha ricevuto in dono un'autovettura destinata ai servizi di trasporto Sociale. Una vera ancora di salvataggio per i Servizi Sociali del Comune che fino a ieri potevano soddisfare il servizio soltanto grazie all'ausilio dell'ambulanza della Croce Rossa Italiana.

Il servizio di trasporto sarà garantito da cittadini volontari che saranno selezionati con bando pubblico e coordinati dall'assistente sociale. La Amministrazione comunale redigerà un regolamento per utilizzare il mezzo di trasporto e definire le sue finalità.

Nella mia veste di Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Sutri intendo ringraziare pubblicamente la "Nuova Società di Sant'Antonio" per la sensibilità dimostrata con questo gesto e per aver consentito all'Amministrazione di garantire un servizio di trasporto indispensabile rivolto ai cittadini più anziani e ai diversamente abili.

Grazie, EVVIVA SANT'ANTONIO!

Gianfranco Tonetti Assessore Servizi Sociali Comune di Sutri

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA

Una serie di seminari, aperti a tutta la cittadinanza sul tema del funzionamento delle pubbliche amministrazioni, si terranno a Sutri nel prossimo mese di Marzo.

Gli incontri avranno il seguente calendario:

Domenica 4 marzo ore 11.00

Chiesa di San Francesco - Presentazione dei lavori

Venerdì 9/16/23/30 marzo ore 21.00

Aula biblioteca comunale - Svolgimento dei lavori.

I lavori sono affidati a docenti qualificati, con un ricco patrimonio di esperienze nelle diverse tematiche relative alla gestione della "cosa pubblica".

A realizzare questa importante iniziativa è il dott. Giuseppe De Marchis di cui tutti i sutrini (e non solo) conoscono l'alto senso civico. Nelle righe che seguono, la sua testuale motivazione: "Ciò che sta avvenendo sul territorio nazionale è sotto gli occhi di tutti. Il fallimento del teatrino dei partiti, la scelta del nostro Presidente della Repubblica di commissariare il governo con tecnici e professori, ci fa meglio comprendere, come oggi sempre più difficilmente ci si possa improvvisare. Anche per noi, nel nostro "piccolo", corre ormai l'obbligo imprescindibile di offrire un contributo alla nostra comunità, se vogliamo che la stessa possa crescere in modo civile e organizzato. L'auspicio personale, è che tale iniziativa sia di interesse soprattutto per le nuove generazioni, future protagoniste delle sorti di questa Antichissima Città."



L'Anfiteatro

Ristorante - Pizzeria - Pennetteria

Prenota da noi il tuo evento importate, menù personalizzati per Cresime Comunioni Battesimi ecc.
www.anfiteatrosutri.com
Sutri (VT) Via XXIV maggi, 34 Tel.07961-60.06.85

ALIMENTARI E NORCINERIA



Dove la lavorazione delle carni suine è un'arte
Sutri (VT) Cell. 348.9037552
P.zza del Comune, 23 Tel. 0761.609055



Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI



- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACV
- RECAPITO NOTARILE MoneySystem

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803